

letture



Alberto Pireddu

In abstracto: sull'architettura di Giuseppe Terragni
Firenze University Press, Firenze, 2013
ISBN 978-88-6655-328-1

La silenziosa e inattuale purezza dell'architettura prende corpo nella Casa del Fascio di Como e nel Danteum; così Alberto Pireddu apre *Carré Blanc Carré Noir*, non collana, ma *serie speciale* di tendenza per la direzione di Maria Grazia Eccheli, pubblicata per i tipi di FUP.

Coinvolta e appassionata è l'introduzione di A. Campo Baeza.

L'astrazione è il modo secondo cui la retorica del classico cambia di stato, rarefacendosi per ambire ad esser senza tempo. Dentro l'architettura e le sue ragioni. Con la tecnica e mai contro di essa: forma costruita. Come Alberti, si persegue unità di tecnica e bellezza. Bastan pochi centimetri per mettere in opera il chiaroscuro tra telaio e sfondato. Dal Tempio Malatestiano fino a Casa Rustici. Come Alberti e come Schinkel mostrar il sodo del volume dice del pilastro e della torre che tengon l'angolo, laddove a Como la loggia della fronte si serra sullo spigolo. Chi costruisce di buona architettura sa quanto pianta e sezioni e alzati sieno inestricabili: il tipo non è geometria in pianta, ma carattere. Forma liberata: *prigione si desta* avrebbe detto Michelangiolo, che tracciava la schiena di un uomo con un fil di bianco.

Il contributo di Pireddu è duro e puro, distillato da quelle indulgenze che lo avrebbero indebolito.

La bellezza sospesa sta dentro gli spazi inutili: l'ansia del nuovo a tutti i costi ha fatto perder di vista al Moderno la questione. È invece qui ripresa e rimessa in fila coraggiosamente, contro i luoghi comuni funzionalisti.

Spazi inutili orgogliosamente esibiti, non solo al Danteum, ma anche a Como, volutamente sprecati in una superiore economia dell'organismo architettonico. Mestiere da saper fare per sensata esperienza e di cui non basta parlare: così il numero di Quadrante uscito poco dopo l'inaugurazione della Casa del Fascio con i particolari strutturali e tecnologici quale unica arte del costruire (Baukunst). Ci piace del resto pensare che proprio la Casa a ridosso della collina di Brunate sia l'ultimo palazzo italiano del Novecento, passando per Alberti e Serlio così come la Bauakademie è una voglia italiana in fregio al canale della Sprea.

E dopo aver detto bene del libro, al recensore tocca tuttavia far notare come l'apporto di Terragni e di Lingeri fu corale nel Danteum e ciò necessiterebbe di un risarcimento rispetto ad alcune ingenerose imprecisioni di Schumacher. Lingeri è il contatto con la committenza milanese e romana, nei suoi aspetti anche più scomodi, e gioca un ruolo importante nel percorso di astrazione della forma, come è testimoniato da alcune opere del solo Lingeri (per tutte Villa Leoni, fatta di luce e di lago a mezza collina sopra Ossuccio).

Francesco Collotti